

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono anch'io agli ordini della Camera, ma osservo che trattasi d'una questione la quale merita, anche per i termini in cui è posta nell'interpellanza, un ampio svolgimento, che per l'ora tarda non potrebbe avere.

Inoltre ripeto quel che già dissi ieri l'altro, che gli atti del Congresso non mi sono ancora pervenuti; e siccome l'interpellanza chiede che cosa io intenda di fare per secondare i voti di quel Congresso, non saprei come dare una risposta soddisfacente.

Ma aggiungerò che, non solo non mi sono pervenuti gli atti di quel Congresso, ma che non potei averne notizia, non essendovi stato rappresentato il Ministero d'agricoltura, il quale, secondo mi si annunziò, non fu invitato a parteciparvi per ragioni politiche. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PIERACCINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha accettato l'interpellanza: è soltanto rimandata.

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di parlare per fatto personale: lo indichi.

PIERACCINI. Faccio innanzitutto notare all'onorevole ministro che si trincerò dietro argomenti che non hanno consistenza.

*Voci*. Questo non è fatto personale.

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale. Io non posso lasciarla continuare, onorevole Pieraccini! (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Lascio fare a me il presidente, perchè io so quale è il mio dovere. Ho dato la parola all'onorevole Pieraccini per fatto personale. Lo prego però di non entrare nel merito della sua interpellanza.

PIERACCINI. L'onorevole ministro ha detto che egli non fu nemmeno invitato al congresso. Il fatto è avvenuto non per il carattere politico che rivestiva il congresso, perchè era un congresso esclusivamente scientifico, ma non fu invitato, perchè essendo intervenuto a due precedenti congressi, a quello di Milano e a quello di Palermo che trattarono il medesimo argomento, il Ministero non ha tenuto alcun conto dei voti e delle deliberazioni emesse da quei congressi. (*Rumori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, non posso lasciarla continuare. Questo non è fatto personale. Ella entra nel merito. Se

vuole insistere perchè si svolga la sua interpellanza, si rivolga alla Camera. (*Commenti*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io prego la Camera di ascoltarmi. Ecco i termini dell'interpellanza: « Per sapere se e fino a qual punto intenda di accogliere e concretare rapidamente alcuni dei più importanti voti emessi recentissimamente dal II Congresso nazionale sulla patologia del lavoro e riferentisi alla protezione degli operai ed alla tutela della ricchezza nazionale ».

Ora quali dichiarazioni io potrei fare relativamente a deliberazioni e voti che non mi furono comunicati?

L'onorevole Pieraccini risponde: non si sono potuti comunicare, perchè non sono stampati. Ma questo non toglie, ma conferma che io non li conosco. (*Commenti*).

PIERACCINI. Ma l'ha accettata la interpellanza!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma non perchè si debba svolgerla oggi.

L'onorevole Pieraccini ha escluso che al Congresso non si era voluto invitare il ministro di agricoltura per ragioni politiche. Ora io ho qui il documento che prova la verità della mia affermazione; una lettera del presidente della Commissione permanente per lo studio delle malattie professionali, il senatore De Cristoforis, il quale mi domandava un sussidio per quella società.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, prego anche lei di non entrare nel merito.

*Voci all'estrema sinistra*. InterPELLI la Camera.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma io devo esporre il motivo per cui non potei conoscere i voti del Congresso.

Ora ecco che cosa dice la lettera:

« A giorni si riunisce a Firenze il II Congresso per le malattie professionali che è una vera filiazione nostra.

« Avremmo desiderato che i promotori e organizzatori del Congresso fiorentino si rivolgessero direttamente alla Eccellenza Vostra. Per ragioni politiche essi non hanno creduto di fare questo passo ». (*Commenti*).

Quindi io non poteva sapere neppure dai miei impiegati che cosa aveva deliberato il Congresso. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra — Conversazioni*).